

il Nautilus

Notiziario ideato e realizzato dagli alunni dell'Istituto Comprensivo

Ferrajolo - Siani di Acerra

Corso B

Gennaio 2019

Insegnare la Shoah oggi è educare alla memoria

"Imparare dal passato per scongiurare per i propri giovani quei mali che insidiano l'uomo"

Prof. Consuelo Bilardo - Docente R.Q.S.

Anche quest'anno il corso B Arichiana il tema della memoria che a gennaio ritorna in tutte le scuole come doveroso ricordo delle vittime dell'**Olocausto**.

La memoria però non dovrebbe entrare nei nostri curricoli solo in preparazione del 27 gennaio ma essere una costante dei nostri percorsi secondo l'ottica suggerita dalle linee guida del MIUR sulla didattica della **Shoah** che possono davvero accompagnare e sostenere i docenti nel difficile compito di approcciare contenuti ed eventi così delicati. Quella che viene suggerita è una dimensione interdisciplinare e più ancora transdisciplinare che coinvolta non solo il docente di italiano e storia ma tutti i linguaggi, quelli musicali, artistici, ma anche scientifici e matematici.

Quello che si propone in verticale è un curriculum a spirale, in cui i temi non si esauriscano ma ritornino, affrontati da diverse angolature, con nuovi approfondimenti a seconda dell'interesse e della motivazione dei ragazzi declinando l'oggetto di studio rispettando età e sensibilità degli studenti.

Pertanto non può bastare la visione di un film o l'incontro con un testi-

mone, la Giornata della memoria deve essere un tassello di un mosaico più ampio che rimandi allo sviluppo di temi sociali ed etici quali ad esempio la fenomenologia dell'esclusione, del pregiudizio latente che spinge anche i nostri ragazzi all'offesa, all'intolleranza, allo scherno.



Il 27 gennaio, ma ancora il 6 marzo **Giornata dei Giusti**, istituita dal Senato il 7 dicembre 2017, possono essere un'occasione didattica per operare ricerche, per far riflettere su come le scelte, i comportamenti, le opinioni e l'uso della comunicazione possano essere distruttive ed emarginanti quando sono mosse da ideologie discriminanti e razziste. I nostri ragazzi potrebbero essere condotti a comprendere gli effetti di quelle persecuzioni sulla resistenza non violenta di uomini e donne che, sopravvissuti, non cercarono

mai vendetta, non incitarono all'odio ma all'unione democratica per costruire un mondo migliore.

Questa resistenza culturalmente forte è oggi quanto mai maestra di vita, richiama quello che è il compito della scuola, contribuire ad una cittadinanza attiva e davvero globale, la democrazia d'altronde

senza educazione non si regge, la si impara studiando e vivendo in contesti socializzanti di solidarietà e rispetto reciproco. La macrostoria dovrà ancora completarsi con le tante microstorie di uomini e donne che fecero quella storia, molti dei quali purtroppo ancora senza nomi,

per i nostri ragazzi sarà comunque possibile ricostruire un volto, una storia reiventando ciò che non è detto, immaginando un lieto fine che restituisca alla storia ciò che è andato perduto e infine ritrovare un insegnamento per l'oggi da socializzare ad altri compagni, ai genitori, al territorio.

La Giornata della memoria sarà così un momento aggregante di una comunità che impara dal passato per scongiurare per i propri giovani quei mali che insidiano l'uomo dalla notte dei tempi.

“Storia di una ladra di libri” per non dimenticare

Una delle opere di narrativa che si potrebbero consigliare sul tema della Shoah

Roberta Scognamiglio 3B

Tra le opere di narrativa che si potrebbero consigliare sul tema della shoah, non si può non ricordare “**Storia di una ladra di libri**” di Markus Zusak. La lettura di questo libro può infatti disegnare la storia dello sterminio degli Ebrei con un chiaro invito alla scrittura e alla lettura in generale, nella storia la protagonista tenterà di salvare dal rogo nazista i libri condannati dalla censura, ritroverà in una biblioteca privata il modo per sfuggire all’orrore della guerra.

Sarà l’incontro con un ebreo che le cambierà la vita. “Le parole sono svelate per cadere dal cielo e colmare le pagine di libri”. Questo romanzo è sul potere delle parole e sulla capacità dei libri di nutrire lo spirito. È il tipo di libro che ti cambia la vita. Quel tipo di libro che scende i gradini dell’anima

e giunge dritto al cuore. I libri d’altronde sono specchi che riflettono il nostro animo, il nostro mondo. Questo libro è come un albero, *finché la scuotitrice non scenderà giù, l’albero non cadrà anche se lo vorranno abbattere*.

La storia è ambientata nella Germania del 1938, nella Germania nazista, nella Germania del Fuhrer.

Questo libro è un mondo a sé, con il quale crescere e maturare. I libri sono indimenticabili, fanno parte di noi stessi, sono piccoli anelli di una catena che giace nella nostra memoria. Un semplice libro diventa un mondo e non lo si può più lasciar andar via. Stretto stretto sotto il cappotto correre via insieme a quel libro, quel mondo, non è un furto, è un pensiero per la protagonista, un prestito di cultura.

Un libro è il miglior regalo, un vascello per valore, delle ali per sognare e la nostra vita gira attorno ai ricordi, belli e brutti. Il tempo scorre e solo i ricordi sono capaci di riportarci alla mente il nostro passato. Se piantiamo i semi del passato sorgeranno tanti alberi dei ricordi e questo è il modo per non dimenticare mai e poi mai il passato soprattutto il nostro passato. La nostalgia del passato è un paradiso perduto.



Leggere la memoria aiuta a ricostruire il futuro

Riflessioni sulla lettura del libro “Scolpitelo nel vostro cuore”

Maddalena De Tullis 3B

Questo libro “**Scolpitelo nel vostro cuore**” di Liliana Segre ci apre al tema dell’Olocausto. Non c’è sensazione paragonabile a quella di tenere in mano un’opera letteraria piena di idee, parole. I libri sono una scatola magica che si apre e si rivela pagina dopo pagina. Descrivono emozioni, luoghi, e coloro che li scrivono nel rileggerlo ricorderanno ancora ciò che hanno provato, come nel caso della senatrice a vita Liliana Segre, che ha vissuto l’orrore di quel filo spinato che l’ha divisa dal resto del mondo. Il libro rappresenta per il lettore un viaggio, dove puoi esplorare nuovi Mondi e arricchire la mente. Scolpitelo nel cuore è un libro pubblicato nell’anno 2018 dalla casa editrice Piemme.

E’ stato scritto da Liliana Segre, la senatrice a vita, ebrea, che nel 1944 fu deportata nel campo di concentramento di Auschwitz e fu proprio lei l’unica dei pochi superstiti a tornare indietro. La memoria di Liliana Segre cerca il suo approdo nel presente.

In questo suggestivo libro, racconta di se stessa, della sua vita da profuga, da clandestina, da rifugiata, da schiava lavoratrice. Usa espressioni della nostra contemporaneità affinché la testimonianza del passato sia un ponte per parlare dell’oggi.

Da tanti anni racconta il suo vissuto nelle scuole di tutto il paese per incoraggiare i ragazzi ad affrontare i problemi e piantare un seme d’amore che possa essere coltivato e crescere.

“Ci sono molti modi differenti di essere testimoni della Shoah” dice Liliana Segre, e “Questa è una storia che finisce bene”.

Ma se parla di affetti spezzati, di dolore, di orrore, di morti innocenti, di freddi aguzzini, come può finire bene? Finisce bene non perché sopravvive, c’è molto più di questo nelle sue parole. Dobbiamo guardare anche nell’

I Giusti

Un grazie va a voi che tanto avete rischiato
un solo istante non avete esitato
non credevate nelle assurde idee che Hitler diffondeva
a danno di chi nessun torto commetteva.

La vostra vita avete dato
e gli ebrei, anime innocenti, avete salvato.

Avete messo gli altri al primo posto
dovevate salvarli ad ogni costo,
restare lì a guardare

Non rientrava nel vostro operare.

Voi siete i “Giusti” e con gioia verrete ricordati
per quei destini, da voi eroicamente salvati.

Giulia Buonincontro 3B

invisibile quando leggiamo Liliana. Testimoniando, affido quel ricordo di un orrore indicibile, a coloro che rappresentano il domani, i ragazzi. Perché è il futuro che interessa a Liliana. Il suo grido di dolore è un dono che questa meravigliosa donna semina affinché noi ragazzi possiamo immaginare un mondo senza le persecuzioni, l’indifferenza, l’ingiustizia, il dolore degli innocenti, senza la guerra, immaginarlo per poterlo costruire.

In considerazione di tutto è giusto ribadire quanto detto da **Papa Francesco** «Solo ricordando gli errori del passato possiamo evitare di commetterne altri nel futuro».

Gli Eroi della vita

I Giusti: persone uniche e rare

Vincenza Conte 3B

Gli alunni della 3B dell'Istituto Comprensivo Ferrajolo-Siani anche quest'anno si impegnano a trovare il vero significato della parola Shoah e a scoprire gli eroi non violenti. È da poco trascorso il giorno che ricorda la Shoah, che rappresenta lo sterminio degli Ebrei nei campi di concentramento. Per il mese di marzo gli studenti metteranno in scena uno sketch sui Giusti. Voi vi chiederete chi sono i Giusti? *Degli uomini che nella Shoah facevano giustizia, rispettando gli ordini del loro comandante? È proprio il contrario.*

I Giusti e le Giuste erano quelle persone che aiutavano e difendevano nel bene e nel male gli ebrei. Li potremmo definire Eroi. Gli eroi di tutto quel tempo senza speranze, senza amore. Sono uomini che hanno dato la vita alle anime ormai spente di quei villaggi senza colori che erano i campi di sterminio.

Loro sono stati come un arcobaleno dopo la tempesta, il sereno dopo un forte rumore, il sole dopo tante nuvole, insomma la chiave per aprire il cassetto dei ricordi. Gli alunni si sono soffermati su un giusto in particolare: **Clelia Caligiuri De Gregorio**.

Hanno scelto lei, perché ha una storia particolare e perché è nata nella nostra regione. *Mentre gli altri hanno salvato 5000 ebrei, lei ne ha salvata una, Sarah.* Era diventata la sua migliore amica, la sua miglior confidente.

La loro era una promessa speciale, una promessa senza limiti di immaginazione. Io credo nell'amicizia, è una bella sensazione sentirsi accettato da qualcuno, avere un posto nel mondo, sentirsi liberi di respirare l'aria che tutti respirano e che tu prima però non potevi respirare. Ora sei qui tra le mie braccia. **«Ed è questo il mio lavoro, esserti amico»** diceva sempre Clelia. Tra le mura delle baracche, il loro amore regnerà per sempre.

Questi sono i Giusti, persone uniche e rare. Loro non hanno fatto distinzioni di sesso, razza, religione, di aspetto, salvarono chi più ne aveva bisogno. La loro era una promessa, che dobbiamo ricordare.

Il violino della Shoah

Affinchè le nuove generazioni conoscano queste storie

Sara Buonincontro 3B

Questo mese vorrei commentare un libro, anzi, uno strumento musicale. Sì perché la pubblicazione che ho sfogliato giorni fa racconta la storia di un violino, ma non un violino qualsiasi bensì il famoso violino della Shoah. Il libro racconta la storia di uno strumento musicale che ha salvato la vita, o almeno prolungata, a molti ebrei nel campo di concentramento di Monowitz nel 1944. Scritto da Carlo Alberto Carutti, racconta la storia vera di Eva Maria Levi che il 6 dicembre 1943 portò via con sé il violino nel suo viaggio senza ritorno dal binario 21 della stazione centrale di Milano al campo di concentramento e recuperato dal fratello Enzo che fu tra i 5 sopravvissuti dei 243 deportati del suo convoglio. Ho avuto modo di vedere le immagini originali dello strumento ancora decorato con la Magen David ossia la



Il Maestro Alessandra Sonia Romano mentre suona lo storico violino

stella di David, infatti il mio papà mi ha mostrato alcune immagini scattate durante una conferenza stampa a Napoli dove hanno presentato il libro e nell'occasione vi era anche la violinista Alessandra Sonia Romano (- in foto-unico musicista autorizzato a suonare lo storico strumento) che ha omaggiato i giornalisti presenti con alcuni brani

della colonna sonora del film Schindler List. Oggi il violino è conservato al Museo del violino, Fondazione Stradivari di Cremona, dal quale viene fatto periodicamente uscire per concerti autorizzati dalla proprietà.

Quello scritto dall'autore è il racconto di un pezzo buio della nostra storia che tutti noi ragazzi dobbiamo conoscere affinché, come scrive lo stesso Carutti a pagina 4, le nuove generazioni crescano conoscendo queste storie tanto importanti.

Clelia, la donna che salvò Sara

di Del Core Maria Francesca 2B

Oggi vi racconterò la storia di una donna, una grande donna chiamata **Clelia Caligiuri** che aiutò gli ebrei durante la guerra. Per questo ha ricevuto il titolo di "Giusto per le nazioni". Clelia nasce a Sorrento nel 1904, ha 20 anni quando si diploma insegnante e decide di trasferirsi a Oderzo. Dopo alcuni anni torna a Pompei e sposa Renato De Gregorio che dopo poco tempo muore in guerra. Clelia inizia così ad aiutare le persone vedove e a Follina conosce **Sara Karliner**, costretta dalle forze dell'ordine alla libertà vigilata. Tra le donne nasce una forte amicizia e Clelia promette a Sara che se un giorno l'aria fosse diventata pesante l'avrebbe accolta nella sua casa di Piavon. L'8 settembre Sarina, così chiamata da Clelia, evade clandestinamente insieme alle figlie e a Clelia. La casa di Clelia si trova di fronte a un municipio tedesco e la situazione diventa pericolosa, sono molti i bambini che vanno da Clelia per nascondersi da quegli uomini

ni cattivi. Capisce che Sarina ha bisogno di un rifugio più sicuro e quindi la fa nascondere nella parrocchia di Don Giovanni Casagrande; lei o la figlia vanno a trovarla due volte a settimana, portandole cibo da mangiare. La guerra finisce e stavolta decide di ritornare a Napoli dai suoi cari e chiede il trasferimento in una scuola lì. Sarina invece raggiunge la sorella a Bologna e insieme decidono di ritornare in Israele. Dopo vent'anni Sara ospita Clelia nella sua casa, la loro storia era arrivata anche al Yad Vashem, memoriale delle vittime della shoah. Il 18 ottobre 1966 torna quindi in Israele e riceve l'onorificenza di "Giusta per le nazioni" e pianta l'albero a lei dedicato, nel cosiddetto "Giardino dei Giusti". Sara morirà poco tempo dopo, ancora giovane, di cancro.

Clelia invece se ne va a 91 anni nel 1996 lasciando il ricordo di una donna umile e generosa. Una donna che ha saputo accogliere, e di lei resterà sempre il ricordo.

La classe II B incontra la Polizia Postale

«Dall'altra parte dello schermo si può trovare di tutto, buoni e cattivi»

Giada Erpete 2B

Il giorno 22 gennaio 2019 la 2B si è recata nell'auditorium della scuola per incontrare alcuni agenti della Polizia Postale. Gli agenti hanno cercato di far capire ai ragazzi quali potrebbero essere i pericoli della rete mostrando dei video tratti da storie vere e raccontando delle esperienze personali.

Innanzitutto hanno spiegato che non è necessario utilizzare un telefono per comunicare o fare amicizia con qualcuno, ma bisogna socializzare tramite il contatto umano che oggi è diventato davvero difficile da stabilire. Gli agenti inoltre hanno avvertito i ragazzi di non chattare con persone di cui non si conosce l'identità perché non si saprà mai con certezza chi si nascon-



de dall'altra parte dello schermo, si può trovare di tutto, persone buone o cattive, amici ma anche tanti nemici. Infine, hanno raccontato la storia vera molto toccante di una ragazza che ha deciso di togliersi la

vita dopo aver subito degli atti di cyberbullismo da parte dei suoi coetanei.

Tutti sono rimasti colpiti da questa testimonianza che ha dimostrato

come un semplice oggetto, quale è il cellulare, possa distruggere la vita di una persona. I poliziotti hanno salutato gli alunni raccomandando di fare molta attenzione all'uso dei telefoni e dei social per non cadere nella trappola di chi non ha scrupoli.

Un incontro di prevenzione

La chiave per avere una vita migliore? Volersi bene!

Achille De Mase 2B

Il giorno venerdì 18 gennaio, i ragazzi della seconda B dell'Istituto Comprensivo Ferrajolo Siani hanno assistito alla relazione del posturologo Sorrentino con la collaboratrice dottoressa Esposito, per comprendere meglio quale postura assumere durante la vita quotidiana e quali sono i rischi che i ragazzi possono correre nel corso della loro età adolescenziale. Il dottore ha incominciato la relazione spiegando cosa fosse la postura del corpo umano, introducendo la lezione e dividendola in due parti: una teorica e una pratica.

Dopo aver introdotto il discorso, il posturologo ha passato la parola alla sua collega, che ha fatto una riflessione generale sui problemi che si possono riscontrare se non

viviamo bene il nostro vissuto, cioè la vita quotidiana, passando dalle cause alle diverse malattie. Le cause più frequenti sono varie, la maggior parte sono gli atteggiamenti che i ragazzi assumono tutti i giorni, come mantenere sulle spalle zaini troppo pesanti, assumere una posizione scorretta mentre si sta al computer o ai videogiochi, o persino rimanere con una scorretta posizione del collo per molto tempo.

Passando alla conclusione pratica, tutti i ragazzi sono andati sul palco dell'auditorium a simulare la posizione da seduti scoprendo se assumevano una posizione corretta o sbagliata, anche con delle riflessioni. La giornata si è conclusa con l'affermazione che volersi bene è la chiave per avere una vita migliore.

Parolandia
Alla ricerca delle parole perdute

Giusto

Il termine Giusto tra le nazioni è stato utilizzato per indicare il non-ebreo che ha agito in modo eroico a rischio della propria vita e senza interesse personale per salvare anche un solo ebreo dal genocidio nazista della Shoah. È inoltre una onorificenza conferita dal Memoriale ufficiale di Israele, Yad Vashem fin dal 1962, a tutti i non ebrei riconosciuti come "Giusti".

BiblioNews

Il corso B consiglia la

lettura del seguente libro

"Cento Giusti del mondo"

di Jean Blanchaert - edito da Rizzoli

Giusti non sono né santi né eroi. Sono uomini e donne. Di loro non importa il Paese di provenienza, la confessione religiosa, la lingua. Possono essere laici o credenti. Essi sono soprattutto



cittadini del mondo. Questi cento ritratti d'artista ne raccontano la storia, l'esempio, ma soprattutto ne rivelano l'appartenenza a un universo sovranazionale fatto di tenacia, di coraggio e di un supremo senso per la vita e per la libertà dell'uomo.

Hanno collaborato:

Gli alunni delle classi IB, IIB, IIIB

Coordinamento e ricerca:

Prof.ssa Consuelo Bilardo

